

→ **Per il sottosegretario** Roccella: «I governatori potrebbero rallentare o impedirne l'arrivo»

→ **La risposta dell'Aifa** «Se il farmaco è nel prontuario deve essere messo in commercio»

Cota si presenta: «Ru486 resterà nei magazzini»

Roberto Cota si dice determinato «per quanto può» a lasciare la Ru486 «nei magazzini». Può farlo? L'Aifa dice di no, ma il sottosegretario Roccella dà guazza al neogovernatore del Piemonte

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Forse davvero, come dice il suo omologo toscano, Roberto Cota pensa ancora di essere in campagna elettorale. O forse, più semplicemente, il neogovernatore leghista del Piemonte ha voluto subito dare un segno tangibile dell'aria che soffia, a prescindere dai risvolti pratici che le sue affermazioni avranno: «Sulla Ru486 ho idee completamente diverse da quelle dell'ex presidente Mercedes Bresso», ha annunciato ieri a "Mattino cinque". E poiché lui è «per la difesa della vita» farà tutto il possibile per fermare la pillola abortiva. Almeno nella sua Regione.

La Bresso, infatti, aveva già provveduto a far spedire in Piemonte la Ru 486 (che a partire da oggi, dopo decenni di dibattito, potrà arrivare negli ospedali), ma Cota è determinato a ogni sforzo per non fare arrivare in corsia le confezioni: «Per quanto potrò fare io, resteranno nei magazzini», assicura. Può riuscirci davvero? Mah. Pur evidentemente eccitata dalla prospettiva, persino il sottosegretario Eugenia Roccella pare affaticarsi, nell'arrampicata sullo specchio.

RITARDARE O IMPEDIRE?

In sostanza, infatti, l'introduzione negli ospedali piemontesi della Ru486 potrà essere ritardata, più che impedita. «Anche se l'Agenzia Italiana del Farmaco, l'Aifa, ha autorizzato l'immissione in commercio a livello nazionale della pillola,



Il neo presidente della Regione Piemonte Roberto Cota

inserendola nel prontuario nazionale», spiega infatti trionfante Roccella, «tecnicamente i presidenti delle Regioni potrebbero rallentare o anche impedire che il farmaco arrivi negli ospedali non facendolo introdurre nel prontuario regionale». E con quali motivazioni? «Sulla base di considerazioni circa il prezzo e la

LIVIA TURCO

Il sottosegretario alla Salute «dovrebbe occuparsi di prevenzione dell'aborto, di politiche per l'infanzia, di potenziamento dei consultori ma passa il suo tempo ad accanirsi contro la Ru486».

IL COMMENTO ■ STEFANIA SCATENI

Sempre a spese delle donne

«La speranza di un buon inizio!» Questo è stato il saluto dei colleghi di cordata al neo presidente del Piemonte. Un buon inizio per chi? Non certo per le donne. Roberto Cota ha dichiarato che farà di tutto perché le pillole Ru486, che Mercedes Bresso aveva ordinato, «marcano in magazzino». Chisseneimporta se il farmaco di cui parla ha ottenuto l'autorizzazione alla distribuzione sul territorio nazionale, chisseneimporta se in Italia è garantita la libertà terapeutica, un ambito che riguarda esclusivamente il medico e il paziente, chisseneimporta se in campagna elettorale il candidato leghista non ha mai fat-

to cenno alla sua crociata per la vita sbandierata invece in tv un giorno dopo la vittoria elettorale. Le donne che lo hanno votato non lo sapevano. Lo avrebbero votato lo stesso? Intanto plaudono apertamente gli alleati del Popolo della libertà. Che alla libertà delle donne non si interessano. Quello che è importante, impellente, per loro è il controllo sulle donne. Lo abbiamo visto con la legge 40 sulla fecondazione assistita, lo sentiamo troppo spesso nelle battute del premier a qualsiasi femmina usi il cervello, lo vediamo ora con il «punto primo» del programma di Cota. E intanto la Chiesa, ora silenziosa, ringrazia...

Foto di Tonino Di Marco/Ansa